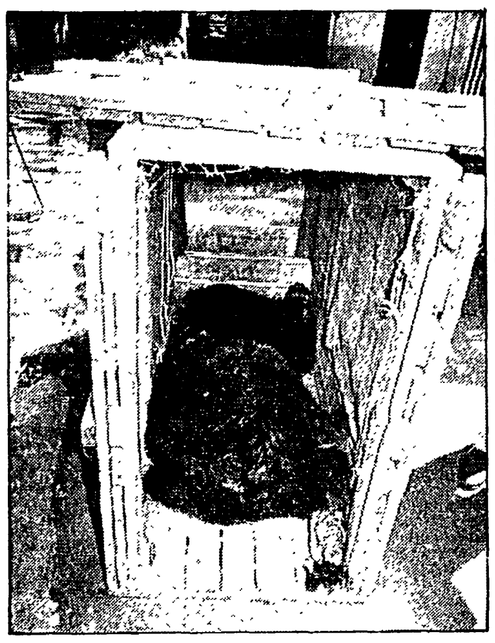
«È mio figlio» e il tribunale per ora lascia Oreste, 7 mesi, a colui che si dichiara il padre

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Oreste, sette mesi, non andrà al brefotrofio, ma resterà con il padre putativo, Angelo Migliaccio, almeno fino a quando non sarà completata una nuova istruttoria tesa ad accertare la paternità del bambino. Lo ha deciso la corte di appello dei minori del tribunale di Napoli che ha accolto il ricorso di Angelo Migliaccio avverso ad una decisione precedente che gli aveva tolto il bambino e lo aveva affidato alle cure di un istituto specializzato. Angelo Migliaccio ha scritto al presidente Cossiga, nella speranza che il capo dello Stato possa fare qualcosa per lui ed evitare altre odissee al bambino. Nella missiva il contadino, residente a Castelvolturno in provincia di Caserta, racconta la sua vicenda. Sette mesi fa in una clinica nacque un maschietto; la madre non lo volle riconoscere, ma Angelo Migliaccio non si tirò indietro e riconobbe come suo il bambino. La madre, nell'atto di nascita non venne neanche citata. Per il contadino, sposato, ma senza figli, l'arrivo del pargoletto fu la felicità, poi a fine giugno, improvvisa arrivò la doccia fredda; il tribunale dei minori non lo riconosceva come padre del ragazzo, gli chiedeva prove mediche, fra cui quella del sangue, in modo da accertare «inconfutabilmente» la sua paternità. Il giudice istruttore, Carmela Cavallo, avanzò persino il dubbio che dietro il riconoscimento paterno ci fosse uno dei tanti casi di compravendita di neonati e quindi al termine dell'istruttoria emise un decreto che toglieva il bambino dalla famiglia nella quale viveva ormai da mesi e lo affidava ad un brefotrofio. Angelo Migliaccio — però — non s'è dato per vinto, ha presentato ricorso chiedendo di riottenere il figlio; ha spiegato ai giudici d'appello che spendere quattro milioni per fare una prova del sangue non gli sembrava giusto, era una cifra esosa, enorme. Per questo aveva rifiutato la prova. Il piccolo Oreste, in realtà, ha affermato categoricamente, è suo figlio ed anche se la madre — avvalendosi di una norma di legge — non ha voluto riconoscerlo, lui voleva — assieme a sua moglie — tirar su il bambino. Sono trascorsi poco più di 45 giorni dal ricorso e la corte di appello l'ha accolto, facendo proprie le tesi esposte dall'avvocato Gerardo Vitiello, che ha assistito l'agricoltore di Castelvolturno in questa vicenda. La corte d'appello dei minori ha fissato, anche, una nuova udienza per il 9 ottobre di quest'anno, quando le parti si ritroveranno in camera di consiglio per la decisione finale. Angelo Migliaccio e sua moglie Anna Migliore ora sperano che Oreste possa rimanere, per sempre, con loro.

v. f.

È morta l'orsa di Roma



ROMA — Povera Nina, un reumatismo, poi un taglietto nella zampa che si è infettato, provocando una cancrena, infine la soppressione decisa dai veterinari dello zoo di Roma, con una iniezione di Tanax. Il caso dell'orsa bruna di razza «Barbital», di 13 anni, sta suscitando polemiche sulle condizioni igieniche dello zoo e sul modo come l'orsa è stata curata. «Non c'è stato nulla da fare» ha dichiarato il direttore del giardino zoologico, Pietro de Meo. Ma il professor Boito, dell'Università di Perugia, ha affermato che «la cancrena si può curare, tenendo l'animale in un ambiente più sterile possibile e pulendo la piaga in continuazione». Condizioni difficili per uno zoo e con un animale poco docile come l'orso. Comunque, la vicenda ripropone la questione scientifica e culturale degli spazi e delle condizioni di vita degli animali in cattività.

Salvati 152 profughi dello Sri Lanka alla deriva nell'oceano

ST. JOHN'S (Terranova) — Sono sbarcati ieri sull'isola di Terranova in Canada 152 persone che, a bordo di due battelli di salvataggio, erano state trovate in mare aperto da tre pescherecci. I pochi fra di loro che parlano inglese hanno detto di provenire dallo Sri Lanka e di appartenere alla minoranza tamil, in lotta con la maggioranza singalese. Dallo Sri Lanka sono fuggiti 35 giorni fa per «salvare la vita». Mentre navigavano verso il Canada però sono stati lasciati «alla mercè delle onde» per ragioni ancora da chiarire, su due scialuppe che al massimo avrebbero potuto portare 58 persone ciascuna. Alcuni hanno dichiarato però che non erano state lasciate loro «molte altre alternative» che quella di lasciare la nave, di cui nessuno ha saputo dire il nome. Stranamente, questo non appare nemmeno sui battelli a bordo delle quali il gruppo composto di uomini, donne e bambini ha trascorso cinque giorni. Molti di essi quando sono stati soccorsi apparivano provati e bisognosi di cibo e acqua. Un portavoce del consolato dello Sri Lanka ad Ottawa si è detto scettico in merito alla possibilità che i naufraghi siano davvero suoi connazionali. La guardia costiera canadese vuole scoprire se queste persone sono state deliberatamente abbandonate oppure hanno avuto un'altra ragione per scendere dalla nave su cui viaggiavano, di cui il nome e la destinazione rimangono avvolti nel mistero. Uno dei naufraghi ha successivamente spiegato che ciascuno di essi ha pagato l'equivalente di 2.200 dollari americani (tre milioni di lire) ad un'agenzia indiana per lasciare il loro paese travagliato dal terrorismo. Sei giorni fa sono stati poi abbandonati a circa 18 chilometri dalla costa canadese, e tre pescherecci li hanno poi raccolti ieri ad una distanza di circa nove chilometri da essa. Le condizioni fisiche dei profughi sono comunque state giudicate soddisfacenti: otto di loro sono stati ricoverati in ospedale, ma nessuno è grave.

È morto il bimbo senza sesso

GENOVA — È morto il bimbo «senza sesso», nato con gravi malformazioni addominali interne ed esterne e mancanza di organi digerenti e genitali la scorsa settimana in un ospedale di Genova, da madre ex tossicodipendente e portatrice sana di Aids. I medici hanno tenuto comunque a precisare che «il quadro malformativo presentato dal neonato è noto da tempo e ampiamente descritto nella letteratura medica» e che «la causa di tali malformazioni non può essere attribuita né alla presenza degli anticorpi "Htl III" nella madre, né agli effetti di radiazioni ionizzanti». Intanto un raro caso di organi genitali ambigui è stato risolto con un intervento chirurgico effettuato nell'ospedale pediatrico di Iglesias. L'intervento consentirà alla paziente, una bambina, di condurre una vita normale sotto tutti gli aspetti.

Dopo la manifestazione c'è stato un incontro tra Fgci e giunta

Riccione, il match è pari

Il Comune promette un campo per i turisti

Il sindaco rivedrà l'ordinanza sui divieti ma ne ha difeso il principio - Parzialmente positivo il commento delle due organizzazioni - I giovani comunisti insistono per il ritiro dei provvedimenti - Pierani: «Quello che si poteva fare lo abbiamo fatto»

RICCIONE — La quiete dopo la festa. La «perla verde» ha ripreso il suo tran-tran da spiaggia d'élite (o «ghetto dorato» come preferisce qualcuno) senza invadenti presenze di saccopelisti. L'happening di lunedì sera — rilanciato via etere dal Tg1 — sembra un capitolo chiuso, che i riccionesi preferiscono dimenticare. «Guardiamo avanti — dicono in coro — i problemi si risolvono meglio senza ostinazione». La querelle vera e propria, però, non si può affatto dire conclusa, e certi interrogativi restano del tutto sospesi. L'incontro che si è tenuto dopo la festa tra Arci e Fgci da un lato e giunta riccionese dall'altro ha praticamente sancito un match pari: il sindaco Pierani ha promesso di rivedere alcuni punti dell'ordinanza «intollerante», ma ne ha difeso strenuamente il principio; Arci e Fgci ne hanno chiesto il ritiro, proponendo al suo posto un regolamento, e hanno chiesto l'istituzione di una commissione mista per iniziative a favore del turismo alternativo da verificare con la Regione e lo stesso ministero del Turismo. Il Comune ha comunque rilanciato, proponendo da subito l'istituzione di un'area attrezzata con docce e servizi igienici (2-3000 metri quadrati, più che sufficienti a soddisfare la domanda di «posti sotto le stelle») come dimostrazione di buona volontà ed esempio anche per gli altri Comuni della costa. All'Arci il commento è improntato a una doppia valutazione: positiva per gli impegni strappati, negativa sui principi, che si sono dimostrati ancora distanti. «C'è uno scarto culturale sul problema giovanile — afferma Oscar Micucci, della segreteria circondariale — che una giunta di sinistra non può trascurare. Certi pregiudizi non fanno onore alla Riviera».

Il leit motiv che risuona su viale Ceccarini è quasi un ritornello. Le note più stridenti si sono sentite anche in tv, quando il segretario della Dc locale, Ortalli, non ha esitato a parlare di esigenza di «normalizzazione» e il presidente degli albergatori, Leardini, ha attribuito agli stessi giovani la predilezione per «una città pulita e ordinata», compresi i decreti per rendere «impossibile sporcare». E su questo ritmo, ieri mattina, ha parlato anche il segretario del Psi, Tempera, secondo cui l'offerta naturale di turismo a Riccione non è certo il sacco a pelo. «Questi giovani — ha spiegato l'esponente del garofano — in realtà stanno meglio altrove, magari a Cattolica e Bellaria». Non si è capito se scherzasse o dicesse sul serio.

Umberto De Giovannangeli, dell'esecutivo nazionale Fgci, non ha dubbi: «Lo speciale tv e le ultime reazioni hanno rafforzato le ragioni della nostra protesta». La Fgci — soprattutto dopo aver sentito l'assessore veneziano in tv — conferma anche le iniziative già lanciate nei giorni scorsi: la raccolta di firme per chiedere le dimissioni del dott. Salvadori («assessore incapace») e la richiesta di ritiro dell'ordinanza riccionese. Se non sarà ottenuto lo scopo nel corso della trattativa, il ricorso al Tar, già ipotizzato dal Comune di Bellaria, viene considerato una dolorosa necessità.

Pronta la replica a distanza di Pierani: «Non insistano, l'ordinanza resta. Quello che si poteva modificare lo abbiamo modificato». La riunione della giunta che ha provveduto alla revisione del documento «dei divieti» si è tenuta già ieri pomeriggio. In pratica sono state eliminate alcune assurdità previste all'art. 9 (dormire in macchina, sedersi sui marciapiedi, arrampicarsi sui pali) che — commentano in Comune — «si sono prestate ad una ingiusta interpretazione». Poi sono state ridotte le sanzioni pecuniarie previste dall'art. 11: i contravventori rischiano da 50 a 300mila lire (prima si arrivava ad un milione). Pierani insiste comunque sul fatto che non c'è mai stata un'applicazione rigida di queste disposizioni, che il dialogo vigili-giovani è un dato di fatto costante, e che non sono mai stati segnalati casi di interventi «duri» né di reazioni «scomposte». «Siamo contenti — afferma il sindaco — anche di come si è conclusa la manifestazione di lunedì sera. Simpatica, allegra, senza strascichi. Dopo questa vicenda si è dimostrato che esistono questioni aperte, opinioni diverse, ma le cose che ci uniscono sono più di quelle che ci dividono».

Il problema ora è il dopo. Cosa si farà in concreto. Arci e Fgci puntano il dito sulle 350 colonie più o meno abbandonate che costellano il litorale da Ravenna a Cattolica. E aggiungono anche un centinaio di alberghi chiusi, utilizzabili da subito con poca spesa. Passata la buriana di Ferragosto, quando riapriranno le sedi politiche e amministrative (ministeri, Regione, enti locali), ci sarà subito molta carne al fuoco per chi vorrà dimostrare che il sacco a pelo non fa solo spettacolo.

Voltando pagina, stasera l'appuntamento «elettrico» dei commercianti contro gli ambulanti abusivi che a migliaia infestano spiagge e centri balneari. Alle 21,15 insegne, vetrine, luci varie degli alberghi e degli esercizi pubblici saranno spente per un quarto d'ora.

Florio Amadori

RICCIONE — Un momento della manifestazione-happening organizzata da Arci e Fgci

Venezia, dopo gli idranti l'assessore tira fuori 250 letti per i giovani

Al summit con i responsabili al turismo di Roma e Venezia il «falco» Salvadori si è trasformato in «colomba» - Esperienze di altre città

Dalla nostra redazione

VENEZIA — È stato solo uno spiacevole malinteso: Augusto Salvadori (il più celebre e imbarazzante assessore al turismo d'Italia) vuol bene anche ai ragazzi del sacco a pelo; «qualcuno» (la stampa nazionale e internazionale quasi all'unanimità) ha tradito il senso delle cose scritte in quella famigerata ordinanza che in realtà era solo un modo molto stringato per ricordare a quei ragazzi (ora citati ad esempio per civiltà e sensibilità) i loro sacrosanti diritti a non essere costretti a dormire perterra senza uno straccio di servizio igienico. Il falco delle scorse settimane si è trasformato in una colombella gentile e disponibile colpevole soltanto di aver messo per primo il dito nella piaga delle condizioni umilianti in cui viene costretto, malgrado la sua commovente sensibilità, il popolo dei sacchi a pelo. Salvadori è apparso così, ieri mattina, a Ca' Giustinian tra un cordone di giornalisti accompagnato dai suoi due colleghi di Roma (Gianfranco Redavid) e di Firenze (Nicola Cariglia), al termine di un breve summit durato non più di tre ore.

Proprio ieri sera l'amministrazione comunale di Venezia ha inaugurato una specie di sezione di ostello estivo — 250 posti letto — in un'ala di una scuola del centro storico. Finalmente si parla di letti, dopo gli idranti e la rudezza di un invito a togliersi di mezzo dal centro storico indirizzato al turismo più povero, che prometteva alternative alla strada fasulle o infingarde. Avesse aperto prima questo piccolo ostello e offerto qualche altro facile punto di riferimento e poi avesse sintetizzato e resa operativa l'ordinanza, Salvadori non sarebbe riuscito a penetrare le prime pagine dei giornali italiani.

Cariglia, al summit, ha portato l'esperienza positiva della sua Giunta che è riuscita ad affrontare il problema «marginale» dei sacchi a pelo attrezzando il parco di una villa fiorentina; i fatti parlavano per lui. Redavid, pur riferendo che Roma non può per ovvii motivi vivere il problema con la stessa drammaticità di Venezia, ha confessato che la sua cultura in merito è più vicina a quella manifestata da Craxi (l'assessore è socialista) che si è preoccupato per quello che stava accadendo a Venezia, piuttosto che a quella del sindaco socialista di Venezia Nereo Laroni che ha invece avallato, seppure con qualche ambiguità, i comportamenti e le scelte di Salvadori.

Acqua passata, si è detto più o meno; se n'è parlato fin troppo. Le questioni vere sono altrove, hanno insistito, così come suggeriva da tempo tutta Venezia al suo assessore. Un uso più ragionevole e non distruttivo dei centri storici da parte del turismo di massa (affrontando problemi di governo più complessivo del turismo da parte dell'ente locale) da un lato; la crisi delle presenze nordamericane dall'altro e la messa a punto di una strategia comune per riconquistare quella fetta preziosa del turismo internazionale. I dati non sono sempre e dovunque coerenti: a Roma, ad esempio, pur essendo calate di circa il 40 per cento le presenze Usa, si sta registrando un incremento del totale rispetto all'anno precedente; a Firenze, invece, calano molto (23,5%) gli stranieri e diminuiscono anche gli italiani che a Roma riescono a neutralizzare le assenze americane; per di più, a luglio, i turisti statunitensi hanno disertato in massa la città fiorentina lasciando attorno agli Uffizi soltanto il venti per cento della loro abituale componente. A Venezia, il calo dei turisti Usa ha toccato il 68 per cento; un vero dramma per gli alberghi delle categorie superiori, anche se pare che per settembre-ottobre la situazione dovrebbe essere sdrammatizzata. Invitiamo — hanno detto i tre assessori — allora, in Italia, gli opinion leaders nordamericani; se la crisi è congiunturale e non strutturale, loro sapranno raccontare l'Italia delle vacanze molto meglio della stampa specializzata. Un comitato operativo, al quale potrebbero accedere oltre alle tre città interessate anche altri centri storici e le loro aziende ed organismi turistici, dovrebbe quindi entrare in funzione per coordinare una linea unitaria di risposte e di comportamenti. Una sorta di circuito, tra Venezia, Firenze e Roma che dovrebbe consentire, ad esempio, ai turismo giovanile e a quello degli anziani di usufruire di facilitiers unificate, dai trasporti agli ingressi ai musei. Un aggiornamento ad ottobre dei summit, congressi con frequenza annuale.

Toni Jop

Milano, questo il giudizio medico legale

Handicappato licenziato dalla Rai: «Era pericoloso per i compagni di lavoro»

Umberto Brivio, 36 anni, era stato «recluso» in uno scantinato scomodo da raggiungere e isolato - La dura replica del sindacato

MILANO — «La natura ed il grado dell'invalidità di cui è portatore il sig. Brivio Umberto può riuscire di pregiudizio alla salute o alla incolumità dei compagni di lavoro e alla sicurezza degli impianti». È con questo giudizio medico-legale che la Rai di Milano ha licenziato un suo dipendente portatore di handicap.

Umberto Brivio, 36 anni, era stato assunto nell'azienda tramite l'ufficio di Collocamento otto mesi fa. Colpito a 27 anni dalla corea di Huntington — il male, ereditario, comunemente definito «ballo di San Vito» — aveva dovuto abbandonare la sua attività di disegnatore tecnico. Dopo aver cercato per anni un posto di lavoro riesce finalmente a farsi assumere dalla Rai.

«I datori lavoro lo prendevano per drogato o ubriaco — racconta la sorella Franca —, l'assunzione alla Rai gli aveva tirato su il morale. Tutto sommato era contento della nuova attività. Il licenziamento è stato un colpo per lui. Non fa che ripetermi, non sono contagioso, non ho la peste».

Arrivato alla Rai Umberto Brivio era stato messo all'archivio in compagnia di un collega prossimo alla pensione. Doveva mettere per ordine alfabetico i cartoncini di presenza dei dipendenti. («Non è che l'abbiano attivato molto — sostiene Roberto Di Fede del consiglio aziendale —. Umberto avrebbe dovuto stare in un ambiente in cui socializzare, ricevere stimoli, con un maggior numero di colleghi si sarebbe distribuito anche l'onere di stargli accanto».

Ma le cause che il sindacato d'azienda rivolge alla direzione del personale vanno ben oltre: «Sin dal primo giorno di assunzione — continua Di Fede — Umberto Brivio è stato relegato negli scantinati di un palazzo adiacente alla sede centrale, raggiungibili solo con due ripide rampe di scale che per una persona malata costituiscono un problema. Quanto alla motivazione del licenziamento è del tutto falso che il dipendente abbia arrecato danni ai colleghi e alle cose. Una sola volta è caduto in un bagno perché c'era una scala buia e scivolosa. Ma sarebbe potuto accadere a qualsiasi altra persona».

Su richiesta della Rai Umberto Brivio si era sottoposto a visita neurologica nel maggio scorso. L'esito era stato positivo: il portatore di handicap motorio era in grado di lavorare. Anche la seconda visita neurologica non aveva dato un parere negativo. Ciò nonostante il giudizio del Collegio medico provinciale, competente in materia di idoneità lavorativa, ha dichiarato il dipendente «pericoloso».

Durante la fase consultiva e decisionale, denuncia ancora il sindacato, «la direzione del personale ha escluso la partecipazione di un medico di fiducia di Umberto Brivio».

La Direzione si difende così: «Il dipendente era stato regolarmente invitato a partecipare alla seduta e per il licenziamento c'erano fondati motivi. «Certo, Brivio non ha mai danneggiato niente ma solo perché abbiamo preso le precauzioni necessarie — ribatte il dirigente del personale Enzo Panfili —. Ma quanto potevamo reggere? Occorreva una persona che gli stesse sempre dietro. Insomma, esisteva un grosso problema di assistenza».

L'episodio è di quelli destinati a far clamore. A mettere in atto il provvedimento non è stata una piccola e oscura azienda di provincia ma un ente pubblico che deve assolvere ai suoi compiti istituzionali tanto nel settore dell'informazione quanto in quello del governo del personale.

«Già all'inizio dell'anno — sostiene Roberto Di Fede — avevamo proposto un accordo per favorire l'inserimento lavorativo dei disabili e dei portatori di handicap. Gli elementi raccolti ci mostravano infatti un'azienda impreparata a un sufficiente e decoroso accoglimento dei soggetti con problemi. Non abbiamo avuto alcun riscontro».

Adesso il consiglio d'azienda teme che la direzione del personale possa avvalersi in futuro di questo precedente anche nei confronti di altre categorie di lavoratori che si trovino in uno stato di marginalità e debolezza: dai non riqualificati agli anziani, dai malati ai tossicodipendenti.

La direzione del personale afferma invece in un comunicato che «sono circa 80 i portatori di handicap positivamente inseriti nel ciclo lavorativo. I casi più rilevanti sono seguiti con la massima attenzione e disponibilità».

Una cifra subito confutata dai rappresentanti sindacali: «I veri portatori di handicap saranno al massimo trenta. Tra gli 80 contati dall'azienda ci sono i dipendenti assunti col Collocamento obbligatorio compresi orfani e vedove di guerra».

Contro il licenziamento «discriminatorio» il consiglio d'azienda avanzerà ricorso a settembre alla Pretura del Lavoro.

«Se il provvedimento sarà confermato — dice con amarezza Franca Brivio — mio fratello verrà cancellato dalle liste del collocamento e con le 200mila lire della pensione di invalidità civile non potrà certo vivere. Non avrà neanche i contributi Inps perché è stato licenziato prima che potesse raggiungere un anno lavorativo».

Alessandra Mancuso

Varazze, si autodenuncia saccopelista di Dp

GENOVA — Si è munito di sacco a pelo, si è sistemato sulla spiaggia dei bagni più eleganti di Varazze, ha dormito tranquillamente tutta la notte e al risveglio, ieri mattina, si è autodenunciato. Si tratta di Massimo Giacchetta, consigliere regionale di Democrazia proletaria, che ha inteso così contestare, con la più palese ed ufficiale delle trasgressioni, l'ordinanza con la quale, nei primi giorni d'agosto, il sindaco di Varazze Giorgio Craviotti, democristiano, aveva vietato ai saccopelisti ogni scampolo di spiaggia in tutto il territorio comunale. Massimo Giacchetta si è quindi autodenunciato; ed ha presentato al pretore anche una seconda denuncia, questa contro il sindaco Craviotti, in quanto l'ordinanza non viene fatta rispettare e nemmeno ne viene seguita l'applicazione, da parte dei carabinieri o, almeno, dei vigili urbani di Varazze.

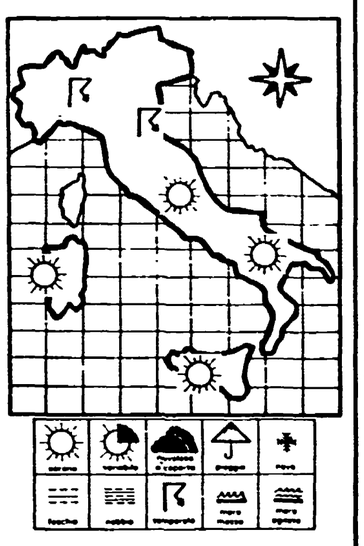
Nudi sulla spiaggia? Costa 200mila lire

TERAMO — Sono stati condannati al pagamento di un'ammenda di duecentomila lire ciascuno i due giovani arrestati lunedì mattina su una spiaggia libera nei pressi di Pineto perché prendevano il sole nudi. L'insegnante Giovanni Arena, di 27 anni, di Foggia, e lo studente universitario Agostino Gallo, di 20, di Ariano Irpino (Avellino), sono stati perciò scarcerati dopo la breve udienza. Il giudice ha derubricato l'accusa di atti osceni in luogo pubblico in quella di atti contrari alla pubblica decenza ed ha applicato la metà della pena pecuniaria massima prevista dalla legge. Arena e Gallo erano stati arrestati sulla spiaggia di Torre Cerrano da una pattuglia di carabinieri avvertiti da «vigili ecologici» dell'amministrazione provinciale di Teramo, impegnati nella raccolta di campioni di acqua di mare da sottoporre ad analisi per rilevarne il grado di inquinamento.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	19	25
Verona	21	31
Trieste	24	32
Venezia	22	31
Milano	20	28
Torino	16	27
Cuneo	16	26
Genova	25	29
Bologna	24	33
Firenze	22	32
Pisa	22	30
Ancona	21	36
Perugia	21	31
Pescara	21	35
L'Aquila	16	31
Roma U.	20	35
Roma F.	21	32
Campob.	23	30
Bari	20	33
Napoli	21	35
Potenza	19	30
S.M.L.	23	30
Reggio C.	24	34
Messina	25	31
Palermo	25	33
Catania	22	35
Alghero	20	33
Cagliari	20	31



LA SITUAZIONE — Le perturbazioni atlantiche che sfilano lungo la fascia centrale del continente europeo interessano sempre più da vicino le regioni settentrionali italiane, tanto è vero che nelle giornata di ieri hanno provocato, su tali località, fenomeni temporaleschi anche di forte intensità. Su tutte le altre regioni italiane permane ancora una distribuzione di alta pressione atmosferica, peraltro in fase di temporanea attenuazione, che comunque mantiene ancora condizioni di tempo bueno.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Sono ancora possibili addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi anche di forte intensità. Tendenza a miglioramento e cominciare del settore occidentale. Su tutte le altre regioni condizioni prevalenti di tempo bueno caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

SIRIO

Su istigazione dei genitori

Tre ragazzini spacciavano soldi falsi

TRANI (Bari) — Mandava i figli a comprare sigarette o frutta in piccoli negozi con banconote false da cinquantamila lire ricevendo il resto in valuta legale. Per questo Giorgio Grasso, di 40 anni, di Misilmeri (Palermo), è stato arrestato a Trani insieme con la moglie, Giuseppa Favuzza, di 40 anni, di Villabate (Palermo), e il figlio di 17 anni, F. G. Le altre due figlie di 10 e 13 anni, sono state affidate al cognato, nella casa del quale la famiglia Grasso si trovava in vacanza dal 5 agosto scorso.

L'uomo è stato identificato da agenti di polizia dopo che un tabaccaio e un fruttivendolo del centro storico della città pugliese avevano denunciato di aver ricevuto due banconote false da cinquantamila lire. Nella stanza occupata dai coniugi ne sono state trovate un centinaio e sono stati sequestrati tre milioni e mezzo di lire, tutti in biglietti da 5 e 10 mila.

Grasso, secondo gli investigatori, avrebbe messo in circolazione in alcuni comuni del comprensorio nordbarese circa cinque milioni di lire in banconote false da 50mila.